

02. Catechesi quaresimale di don Luigi Savoldelli - 11 marzo 2022

Santissima Trinità, Misericordia Infinita, io confido e spero in Te.

Bene, buonasera anche a chi ci segue da casa attraverso il nostro sito internet e YouTube. Ho visto che il video registrato di questa catechesi fatta la settimana scorsa ha avuto parecchi contatti e sono contento di questo ma tengo a precisare che spero che non sia per curiosità: un conto è l'interesse e un conto è la curiosità, capite che sono due cose diverse.

L'interesse è perché questo è un fatto pubblico, è stato il santuario riconosciuto tale dal vescovo, Diego Coletti, dodici anni fa, quindi non è l'altro ieri. E' giusto capire che cosa sia accaduto e che cosa possa dare questo luogo e questa esperienza oggi alla Chiesa di Como e a tutta la Chiesa: **l'interesse.**

La **curiosità**, invece, è sapere "...*ma quello lì cosa ha fatto, cosa succede...*" . Capite che è un po' diverso.

Quindi io spero che tutti voi che siete qui, chi ci segue e chi ascolterà ancora questo video, lo faccia con questa attenzione: **non curiosità ma interesse.**

Allora riprendo un po' brevemente le cose dette l'altra volta. Anche nei film a puntate c'è sempre la prima parte in cui c'è il riassunto delle puntate precedenti.

La volta scorsa sono partito dalla data del 27 dicembre 2010, quando il vescovo Coletti ha appunto dichiarato la Chiesa di Maccio, Santuario.

Sono andato a riprendere un librettino che era stato pubblicato allora, dove proprio nella prima pagina è riportata in fotografia il decreto che il vescovo aveva letto e pubblicato.

Ve lo riassumo, sono cinque punti.

Il **primo punto** dice:

"Premesso che nella Chiesa parrocchiale Santa Maria Assunta di Maccio, in questi anni si è svolta un'intensa attività di preghiera guidata dai sacerdoti con le solennità liturgiche, con tante novene serali" Poi, "specialmente durante queste novene serali, a partire da particolari esperienze di preghiera del signor Gioacchino Genovese, che ha riportato in testi scritti quanto accaduto, sono stati condivisi momenti intensi di supplica alla Trinità."

Quindi, **secondo punto**: il vescovo cita nome e cognome di chi ha vissuto questa esperienza.

Terzo, il vescovo dice: *"Partecipando a questa preghiera, molti fedeli, provenienti anche da altre parrocchie della Diocesi di Como e delle vicine diocesi, si sono avvicinati alla vita e alla pratica di fede, con evidenti frutti spirituali."*

Quindi non è stato un circo, uno spettacolo ma è stata un'occasione di preghiera.

Quarto: ricorda quello che aveva scritto nella visita pastorale che il vescovo Coletti aveva fatto nel gennaio del 2010, dove al termine diceva: *"Di fronte a queste cose bisogna evitare due atteggiamenti contrapposti: il primo è quello dell'ingenuità di chi pretende di sapere già e di poter esprimere giudizi e valutazioni definitive"* - primo atteggiamento sbagliato.

Dall'altra parte dice *"lo scetticismo di chi non vuole mettersi in ascolto di quanto potrebbe essere ricevuto come dono di Dio"*.

Per cui il vescovo dice: 'Attenzione, non è che crediamo a tutto ma neppure, diciamo a priori, sono tutte stupidate'.

E poi, ultimo punto, **quinto**, dice: *"Per una valutazione completa e corretta degli avvenimenti ho costituito in data 13 aprile 2010, una commissione di studio"* - che era composta, ricordo, da sette sacerdoti della diocesi con varie competenze spirituali e teologiche e dice - *"incaricata di esaminare i fatti riferiti dal signor Gioacchino Genovese e gli scritti da lui redatti."*

E aggiunge: **"Tale commissione non ha riscontrato in questa esperienza e negli scritti elementi contrari alla dottrina cattolica e alla morale, né ha ravvisato fenomeni di autosuggestione** - è importante dire queste cose - *Tutto ciò considerato, che il bene dei fedeli richiede una guida materna premurosa e sicura da parte della Chiesa, a norma dei canoni del codice di diritto canonico e delle varie cose, con il presente atto attribuisco alla Chiesa parrocchiale Santa Maria Assunta in Maccio di Villaguardia, la qualifica di Santuario*

diocesano intitolato alla Santissima Trinità Misericordia a partire dal 28 novembre 2010, prima domenica d'avvento”.

Aggiunge poi che “*Dà mandato al parroco pro tempore*” -che sarei stato io in quel momento- “*che nomino contestualmente Rettore del santuario di provvedere a consolidare e intensificare la vita liturgica e sacramentale a beneficio dei fedeli.*”

E chiedeva di fare queste cose:

- 1) **pregare per la santificazione dei sacerdoti** che evidentemente sono quelli che ne hanno più bisogno, cioè di convertirsi e di santificarsi.
- 2) **pregare per le vocazioni** di particolare consacrazione, anche in considerazione delle molte vocazioni fiorite in quegli anni.
- 3) **pregare per la buona riuscita del Sinodo diocesano**, che voleva indire nel 2013; poi sappiamo che il Vescovo Coletti non fece in tempo e lo ha indetto, e stiamo concludendo, il Vescovo Cantoni.
- 4) **porre in atto iniziative spirituali a sostegno della famiglia**, segno visibile dell'amore trinitario.

Quindi: i sacerdoti, il sinodo, le vocazioni, la famiglia, infine, certo non per importanza,

- 5) **pregare per la pace nel mondo**, poiché molte sono le minacce che incombono sull'umanità di oggi- (2010, immaginate cosa dovrebbe scrivere se fosse fatto oggi...)

Poi dice:

“*Invito tutti ad attenersi alle dichiarazioni della commissione di studio*” e affida tutto alla Vergine Immacolata Assunta in Cielo, alla quale è dedicata la parrocchia di Maccio.

Ecco, questo è stato il protocollo dell'11 novembre 2010, quindi qualche settimana prima della solenne celebrazione.

Poi sul libretto ci sono un po' di foto di quella sera, di quella celebrazione liturgica.

Io oggi volevo riprendere di quella descrizione che ho fatto delle novene, di quello che si è vissuto, i momenti dell'ultimo anno, del 2010.

Il santuario è stato riconosciuto tale nel mese di novembre ma evidentemente nei mesi precedenti c'erano questi momenti di preghiera particolari e vorrei fermarmi soprattutto su quello che riguarda l'altare.

La chiesa parrocchiale di Maccio, è stata restaurata sono stati cambiati gli impianti, messo il riscaldamento nel pavimento. Quindi si è scavato perché il pavimento era appoggiato sul terreno e non c'era una fondazione sufficiente.

Quindi negli anni 1992-93,- io non ero lì in quegli anni perché ero vicario a Olgiate- il parroco, Don Enrico Verga, insieme col Consiglio pastorale e tutta la popolazione, aveva dato inizio a questi lavori molto importanti di rifacimento di tutta la pavimentazione della chiesa, gli impianti elettrici, l'illuminazione e soprattutto il presbiterio, togliendo le balaustre che c'erano - se oggi chiedessimo di fare questo, la sovrintendenza non ci darebbe il permesso. A quel tempo davano ancora il permesso di fare queste cose ossia spostare tutto il presbiterio in avanti, in modo che l'altare fosse più al centro dell'aula liturgica e addirittura spostando indietro l'altare maggiore.

Quindi è stato rifatto tutto il presbiterio secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II, perché chiaramente quella chiesa, che era del 1870 o qualcosa del genere, non aveva questo tipo di aula. Quindi se andate a Maccio vi accorgete subito che le mura, la parte sopra della chiesa sono chiaramente antiche, non antichissime ma certo hanno ormai 150 anni, e la parte sotto invece è una chiesa moderna.

Nel fare l'altare è stato scelto di mettere un'unica grande pietra di serpentino della Val Malenco, di grigio scuro, che pesa due tonnellate e mezzo circa, quindi non è un sassolino, appoggiata su un basamento di cemento con una lastra di stagno che, come dire, impedisce che la pietra si muova e che si rovini, quindi è stato messo così, poi con un bordo in marmo.

E però la particolarità di quell'altare è che va visto insieme alla croce.

L'altare è al centro, la croce è sulla destra rispetto al celebrante-la sinistra per chi guarda- e solo guardandolo insieme ci sono le proporzioni corrette, perché altrimenti l'altare da solo risulterebbe spostato, per chi guarda, sulla destra.

Di solito l'altare, come qua, è in mezzo mentre lì, **altare e croce insieme.**

Per dire cosa? Una verità essenziale: **ciò che si fa sull'altare, quando si celebra la Messa, evidentemente non avrebbe senso senza il mistero storico della Croce.**

Quando ci troviamo a celebrare la Messa cosa facciamo? Non facciamo un teatrino, noi ricordiamo nella memoria viva del Signore Gesù quello che Lui ha fatto sulla croce: **ha donato il suo corpo, ha effuso il suo sangue.**

Lo ripeteremo poi anche alla fine, celebrando la piccola Via Crucis che facciamo *Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo perché con la Tua santa croce hai redento il mondo.* -

Quindi **croce e altare devono stare vicini** perché **la croce si attualizza nel mistero dell'altare**, per cui i due manufatti insieme: una croce moderna e questo altare, che è una pietra unica, è una pietra intera, non è scavata, non è soltanto la cornice come in altri altari.

Quello che si celebra sull'altare, quindi il mistero della croce, è un dono che va per il bene dell'umanità.

Il mio sangue è versato per voi e per tutti in remissione dei peccati.

Per esprimere questa verità teologica, l'architetto e Don Enrico avevano pensato di fare un canale scavato nel centro della chiesa, mentre appunto si rifaceva il pavimento, un piccolo canaletto coperto da un vetro nel quale scorreva l'acqua, per dire che appunto da qui, dall'altare, esce un fiume di acqua. L'acqua nella Bibbia è sempre vista come il segno del dono dello Spirito che porta vita, che feconda, che purifica tutte queste cose.

Non è stato fatto per ragioni pratiche, perché si è capito subito che un canaletto così, dopo pochi mesi, sarebbe diventato sporco, perché l'acqua, anche se si fa purificare crea sedimenti.

Allora per significare questo, è stata messa una striscia di ottone che percorre tutta la chiesa e arriva fino in fondo.

Non solo, ma nel progetto originario era previsto che la piazza della chiesa fosse livellata ed esattamente di fronte al portone si facesse una fontana, quindi l'idea appunto di qualcosa che zampilla.

Mi hanno riferito che in questi mesi stanno restaurando la piazza della chiesa con l'intervento del comune di Villaguardia e sapete cosa hanno trovato nella piazza, scavando per mettere le pietre? Hanno trovato i resti di una costruzione che risale all'epoca romana, quindi quel colle lì, già nell'epoca romana era abitato, ma soprattutto hanno trovato un pozzo, quindi l'acqua è già lì. Perché dico questo? Perché non sono coincidenze casuali, perché questa cosa dell'**acqua** nel santuario di Maccio è molto importante.

Ricostruito il pavimento, fatto il presbiterio, sistemato l'altare, messe le reliquie dei santi come dovrebbe essere per ogni altare fisso.

Allora, facciamo un passo in avanti: arriviamo al 2010 e alle novene che si facevano e che erano incominciate già dal 2009. A un certo punto accade che sul fronte dell'altare, quello che la gente vedeva, non quello dove celebra il sacerdote, appare una macchia.

Io ricordo benissimo quella sera. Stavamo facendo l'adorazione eucaristica insieme alla gente. Il venerdì sera c'è sempre la preghiera, l'esposizione eucaristica alle 5 del pomeriggio, guidata, poi il tempo di preghiera personale, poi c'è la messa, e poi ancora l'esposizione eucaristica, la preghiera e poi la benedizione.

Mentre facendo questa preghiera, io mi sono accorto e altri che erano lì con me, che sul fronte dell'altare appare una macchia.

In questa preghiera era presente anche Gioacchino, naturalmente.

Non si capisce perché, non è che ci fosse sull'altare una bottiglia, una candela con la cera liquida... non c'era niente e abbiamo visto questa macchia abbastanza grande.

Ricordo benissimo poi che il giorno dopo c'erano le pulizie della chiesa, era sabato, e le donne che venivano come in tutte le chiese sono venute da me a protestare, a dire:

'Ma don, cosa avete combinato? C'è una macchia sull'altare, chi ha fatto cadere qualcosa?'

'Ma no, veramente non...'

E le donne erano andate con un panno per toglierla ma ahimè, non veniva via, era proprio dentro.

Dico: *'Sì, no, poi passerà.'*

Il problema è che non è passata, anzi, hanno cominciato ad apparire altre macchie sul fronte dell'altare stesso e soprattutto nella parte sinistra, per chi guarda, dove c'è il crocifisso.

Queste macchie apparivano quando c'erano questi momenti di preghiera, soprattutto quando Gioacchino, vivendo questi momenti in cui cadeva per terra, era in estasi che significa che il corpo è lì ma il tuo spirito, la tua mente è da un'altra parte, dove ti porta il Signore.

Spesse volte Gioacchino alzava la mano, stando sdraiato appunto davanti all'altare e toccava l'altare, facendo poi scivolare la mano come appunto se io mi appoggio a un muro e poi scivolo piano piano.

Spesse volte si vedeva appunto questo segno di qualcosa di scuro che appariva sulla superficie dell'altare, oppure, durante le preghiere che si facevano alla fine di questi momenti, con lui presente, apparivano delle macchioline, delle macchie un po' più grandi.

Di queste cose ci sono delle fotografie, naturalmente conservate, perché era una cosa pubblica; io vi sto parlando di cose che hanno visto decine di persone, sono state fotografate e mandate alla Commissione.

Una cosa strana. Ammettiamo che qui, invece di una balaustra, ci fosse una lastra di marmo intera.

Se io prendo una bottiglia d'acqua o di latte o di vino e lo verso, il liquido ovviamente scivola giù, Ma come scivola? Scende perpendicolare, non è che si sposta, perché c'è la forza di gravità.

Invece quelle macchie erano storte non scendevano perpendicolarmente.

Non solo ma queste macchie, quasi sempre, si allargavano, si stringevano, come se si mette del liquido su un cartone, sulla carta assorbente, cioè si allarga però quella è una materia rigida, è un blocco di marmo.

Noi poi, a suo tempo, abbiamo fatto venire i marmisti che avevano collocato quell'altare -era la ditta Bernasconi di Como, che poi ha chiuso - per chiedere loro se, dal punto di vista tecnico, era possibile una cosa del genere.

Loro hanno detto che se un blocco di marmo restasse sempre all'esterno in condizioni climatiche di pioggia, di neve... potrebbe anche succedere perché il marmo è una pietra viva ma dentro a una chiesa riscaldata, col riscaldamento costante che si accende e poi si tiene sempre al livello, senza, ovviamente, agenti esterni come tempeste, grandinate o nevicata è *impossibile*.

Anche alla domanda: *'Ma dentro ci può essere qualcosa?'* hanno detto: *'E' impossibile, perché, oltretutto, sarebbe uscito prima.'*

Quell'altare è stato messo negli anni 1992-1993-1994 e questi fatti sono accaduti 15-16 anni dopo, per cui, ci si chiede *"Com'è possibile che accadano queste cose?"*

Qualcuno, per esempio, quando la cosa venne risaputa, disse: *'Ma sì, è un fenomeno normale.'*

Certo anche a casa mia, quando fuori fa freddo e dentro fa caldo, i vetri sono umidi e viene giù l'acqua ma non era esattamente la stessa cosa.

Soprattutto questi fenomeni accadevano solo durante i momenti di preghiera con Gioacchino presente dove non c'erano 20.000 persone che con il loro fiato potevano creare umidità....

Mi è arrivata anche una lettera di un avvocato difensore contro le frodi che sosteneva che il parroco, che era un furbone, aveva messo una pompetta e che, nei momenti particolari, schiacciava la pompetta e usciva così acqua.

Quel parroco lì doveva essere proprio un genio se riusciva a fare queste cose!

Questo fatto, chiaramente, era visibile. Capitava anche che per terra, vicino all'altare, ci fossero delle macchie di acqua, di umido, di qualcosa.

Anche qui non era come l'acqua che metto in un bicchiere ma qualcosa di più denso, come una gelatina,

Più persone, durante quei momenti di preghiera, che si concludevano facendo salire le persone attorno all'altare che si vedeva, si poteva toccare e non c'era niente di nascosto, più persone hanno potuto toccare, vedere, sentire la presenza di questo umido.

Questa cosa, chiaramente, era un segno sul quale riflettere e indagare.

Allora il vescovo Monsignor Coletti invitò i carabinieri del RIS di Parma a fare un sopralluogo.

Ricordo benissimo che un giorno arrivò un ufficiale del RIS di Parma, col permesso appunto della Curia, e mi chiese di guardare le cose. Gli feci vedere l'altare e appunto ritornarono poi, dopo qualche settimana, con il loro pulmino,- mi sembrava di essere sulla scena del delitto perché chiaramente la chiesa era chiusa e nessuno poteva entrare - tolsero la tovaglia, cominciarono con la maschera, - adesso siamo abituati a vedere le mascherine ma allora no - e con i guanti. Io ero a distanza perché non potevo stare lì vicino, però chiaramente ero presente . Hanno fatto le foto,

hanno fatto dei rilievi, hanno preso dei tamponi e hanno sfregato da più parti, proprio come se cercassero le prove di un delitto.

Dovevano analizzare, perché il sospetto quale poteva essere? Che il signor Gioacchino usasse delle cose che potevano macchiare l'altare come, per esempio, profumi oppure sostanze oleose o cera o cose del genere, quindi giustamente il vescovo diceva: *'Bisogna capire che cos'è questa cosa.'*

Dopo vari mesi arrivò il risultato dell'analisi dei carabinieri del RIS di Parma, della polizia scientifica, che diceva che su quell'altare non c'erano tracce di nulla, se non semplicemente di acqua. Non c'era olio, non c'erano profumi, non c'era niente, c'era semplicemente acqua. Ovviamente loro non dicevano da dove poteva venire quest'acqua, semplicemente esprimevano questa constatazione.

Questa perizia è conservata negli archivi della Curia, dove ci sono tutti gli altri documenti, perché è una perizia ufficiale, è una delle prove e in tribunale sarebbe una prova pro o contro qualcuno. Questa cosa non è stata divulgata subito, perché, come dire, era una verifica interna che il Vescovo voleva fare.

Qui aggiungo un altro particolare, perché mi è stato chiesto qualche volta:

'Ma perché durante quei momenti di veglia notturna non sono state fatte delle analisi sul soggetto, cioè su Gioacchino, mentre era lì, in questo stato di estasi? Si poteva fargli un elettroencefalogramma per esempio o altre cose del genere ..'...

È vero, non è mai stata fatta questa analisi.

Il Vescovo non ha mai chiesto a nessun medico di venire e di verificare per cui questa può essere stata una mancanza.

Col senno di poi probabilmente poteva essere fatta un'analisi di che cosa stesse accadendo in quel momento lì come è stato fatto a Medjugorje, per esempio, sui veggenti. Non è stato fatto questo, bisogna riconoscerlo.

Sull'altare comunque ancora adesso ci sono questi segni.

Le foto fanno vedere chiaramente il passaggio da come era prima, pietra grigia senza nessuna striatura, a come man mano è andato avanti questa cosa.

Vi dico ancora, per concludere, che questo fatto dell'acqua è stato reso pubblico in un modo non programmato quasi casuale, nell'aprile dell'anno seguente all'istituzione del santuario.

In che modo? Vi racconto come è andata perché anch'io sono sempre rimasto abbastanza stupito di questo.

Era la quarta domenica di Quaresima dell'anno A, dove si parla della Samaritana al Pozzo e dove le letture di quella domenica di Quaresima sono tutte centrate sull'acqua.

Don Italo Mazzoni, che era il presidente della commissione diocesana ed era il direttore dell'ufficio per la pastorale familiare, quel sabato, che precedeva appunto la quarta domenica, doveva fare una giornata di ritiro per i separati, i divorziati, i risposati e voleva usare quell'immagine biblica dell'acqua che lava, che purifica, che dà vita, citando anche l'esperienza di Maccio proprio per far vedere che **la misericordia di Dio è un'acqua che vivifica, che purifica, che dà vita.**

Quindi mi aveva chiamato per dirmi se gli mandavo un po' delle immaginette che abbiamo usato anche noi in questa preghiera, dicendomi:

'Guarda, domani abbiamo il ritiro ma cominciamo stasera Vorrei usare quelle preghiere, parlare un po' dell'esperienza e dire anche dell'acqua che è uscita, che esce dall'altare.'

Attenzione, quando dico acqua che esce dall'altare, non pensiamo a una fonte, a una sorgente.

Dico questo perché alcune persone vennero da me dopo questi fatti con la bottiglietta:

"Scusi, lei è il parroco?"

"Sì"

"Dove posso trovare l'acqua?"

"Guardi, là c'è il bagno."

"No, no, come il bagno? No, l'acqua che esce dall'altare. No, perché ci hanno detto che qui esce..."

Avete in mente Caravaggio? Siete stati a Caravaggio? C'è una fonte.

A Lourdes? C'è una fonte.

Non è la stessa cosa.

Era appunto l'altare umido, a volte c'era anche questa umidità, quest'acqua sul pavimento, attorno all'altare o ai piedi del tabernacolo ma non c'è mai stata una sorgente.

Perr tornare a quello che mi aveva chiesto Don Italo, io allora al telefono gli dissi:

'Ma se lo dici tu posso dirlo anch'io questa cosa qui?' Mi sembrava bello

E dice: *'Sì, sì, perché tanto è lì da vedere, non c'è niente di strano.'*

Poi dicono che i parrochiani non stanno attenti alle prediche!.

Qualche volta stanno molto attenti, perché nella predica della messa vespertina di quel sabato io commentai le letture, dicendo:

'Vedete, le letture ci parlano dell'acqua che purifica, che rinnova..., ... l'acqua nella Bibbia,, e del resto anche nel nostro altare c'è questo segno dell'acqua che è molto bello, perché l'acqua è il segno della misericordia di Dio' e citai il fatto della polizia scientifica, dicendo: *"...del resto su questo altare è stata fatta una verifica e la polizia scientifica ha trovato che c'è solo acqua, che queste macchie non sono date da ..."* Fine della predica.

Ho celebrato la mia messa, poi, il mattino dopo, alle sette, quando ho aperto la chiesa c'era già un giornalista che mi chiede: *"Scusi qui volevo vedere dov'è l'acqua"*

Io quella mattina avevo un ritiro spirituale con le famiglie in seminario e sono andato via, ma il mio vicario di allora, Don Rossano Quercini, mi disse che quella domenica arrivarono molte persone. Nell'arco di pochi giorni c'è stato un diluvio di persone, siamo finiti sul Tg1, al telegiornale delle 8 di sera, l'edizione principale, con la notizia che lì, nella chiesa di Maccio, usciva acqua da questo altare.

In quelle settimane, a Maccio non si trovava un parcheggio libero perché c'era un sacco di gente che veniva.

Abbiamo dovuto recintare l'altare, mettere un cordone, perché mi è capitato di trovare persone sull'altare che toglievano la tovaglia, che guardavano, che sfregavano e io dicevo loro:

'Voi, ma cosa cavolo state facendo? È un luogo sacro l'altare, eh?'

Allora, questo è un segno grande

Nella storia della Chiesa non c'è mai stato un segno su un altare così. Io non conosco segni in immagini della Madonna che lacrima, per esempio, chi siano riconosciuti dalla Chiesa.

Segni di sangue, per esempio, anche qui da immagini, ovviamente miracoli eucaristici, ostie che sanguinano, eccetera, ce ne sono ma sull'altare in quanto tale non ce ne sono, io almeno non conosco una documentazione di questo tipo.

Ora, l'**altare** nella chiesa è un luogo importantissimo.

L'altare dovrebbe essere fisso, non come questo che è mobile, perché è il luogo dove si celebra l'Eucarestia, dove il pane e il vino diventano il corpo e il sangue di Gesù, dove Gesù si rende presente.

Il sacerdote bacia l'altare due volte, all'inizio e alla fine della Messa. Perché? Come segno che lì Gesù si rende presente.

L'altare viene incensato. Si incensa la Parola di Dio, si incensa il crocifisso, si incensa l'altare, proprio per la sua importanza.

Sull'altare non bisogna mai mettere niente. Si mettono le candele, quando c'è una celebrazione ma non dovrebbero esserci mai. I fiori possono essere messi quando si celebra la Messa ma di per sé normalmente non dovrebbero esserci leggi, microfoni e altre cose proprio perché l'altare è il luogo dove Gesù si rende presente e si dona a noi. Quindi è un ribadire la centralità dell'Eucarestia.

Però è importante dire che negli scritti, di cui adesso vi parlerò brevemente, poi continueremo ancora nelle prossime puntate, ogni volta che si parla della Misericordia di Dio, soprattutto nell'ultima parte di queste esperienze, si dice che **la Misericordia è come un'acqua abbondante che esce dal cuore di Gesù**.

Ricordate cosa ha scritto San Giovanni, l'Apostolo, l'Evangelista, quando Gesù, già morto, viene trafitto dalla lancia del Soldato:..." e subito uscì sangue e acqua..."

La Chiesa ha sempre visto in quest'acqua il segno del battesimo, di quell'acqua che ci purifica, che ci immerge nello Spirito Santo, nella vita stessa di Dio. Questo è importante, perché soprattutto in quella parte dell'altare, vicino al crocifisso, accadeva questa cosa.

Se andate a leggere il profeta Ezechiele al capitolo 47, si dice che il profeta vide uscire dal lato destro dell'altare l'acqua che abbondantemente riempì poi tutto il deserto. Ed era un'acqua che portava vita, un'acqua che sanava le malattie, che abbondantemente portava il bene. Molti non hanno capito nulla di queste cose perché anche sui giornali si scriveva *'le lacrime che escono dall'altare.'*

Le lacrime sono segno di che cosa? Di sofferenza. Normalmente dire che dall'altare, in quel santuario, uscivano lacrime, voleva dire : *' Ecco, il Signore è triste, arriverà un castigo, non sapete... '*

No, quell'acqua era segno di vita, **la misericordia è vita.**

Dio vuole risanarci e lo fa col battesimo e ogni altare è luogo da dove esce la vita.

Quel famoso canaletto che l'architetto e il parroco volevano mettere è stato profetico, non l'hanno messo ma c'è quel segno. E quella fontana che volevano fare sulla piazza, era profetica.

Nessuno di loro avrebbe mai immaginato quello che poteva accadere in quella chiesa.

Però non c'è bisogno di un canale perché noi cerchiamo di capire che quello che facciamo qui, il pregare insieme, attorno alla stessa mensa, l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo, non può restare chiuso dentro in una chiesa. Il mondo ha bisogno di pace. Ci accorgiamo adesso di cosa vuol dire la guerra. E allora Gesù è venuto per questo: per risanarci, per purificarci, per darci la sua vita.

Allora quest'acqua che sgorga dall'altare, profezia di Ezechiele di molti secoli prima di Cristo, in quell'altare si è, direi, materializzata.

Insisto su questo perché quel segno è uno dei più importanti di tutta la vicenda.

Perché quel bagnato è visibile, l'hanno visto in tanti, l'hanno toccato anche in tanti e proprio per questo significato che sta dietro.

Io avevo portato qua anche gli scritti.

Questi sono gli scritti del santuario, quelli che ha fatto Gioacchino.

Allora, ve li spiegherò, vi dirò qualcosa la prossima volta,

Vi spiego solo come sono nati:.-

Il vescovo Coletti ha imposto a Gioacchino di scrivere quello che viveva in quelle sere. Gioacchino non voleva farlo, ma poi ha obbedito.

E quindi lui cosa faceva? Si metteva in chiesa, sul presbiterio, oppure nella casa parrocchiale e all'inizio gli era stata data un'agenda su cui lui cominciò a scrivere queste cose.

Gioacchino si metteva lì ed era come se rivivesse quello che in quelle sere aveva sperimentato lì in chiesa.

Io l'ho visto tante volte farlo: lui era pienamente cosciente, non era in estasi ma era come uno molto concentrato che se tu magari passi anche accanto non si accorge neanche che sei lì.

Scriveva, scriveva, scriveva, scriveva...

Allora, questo è il primo quaderno.

Chiaramente sono le fotocopie perché i testi originali sono conservati nell'archivio.

La prima agenda è stata scritta dal 15 giugno 2007 al 6 febbraio 2008.

Poi queste sono le immagini che sono state messe sull'agenda e sugli altri quaderni:

la prima è l'immagine della Madonna del Rosario che è a Maccio e la seconda è il crocifisso che c'è appunto accanto all'altare.

Quando ci siamo accorti che quello che scriveva Gioacchino erano tante pagine, gli abbiamo procurato dei quaderni a fogli protocolli,

Il secondo quaderno va dal 9 febbraio 2008 al 7 novembre 2009.

Sono testi scritti tutti a mano senza mai una correzione.

Sono tante pagine, come vedete, a volte scritti in rima, a volte scritti tutto maiuscolo.

Quando scriveva tutto maiuscolo era perché diceva che chi parlava lo faceva più forte perché erano cose più importanti a volte anche sottolineate.

Il terzo, che riporta la statua del Sacro Cuore che trovate a Maccio, fu scritto dal 6 dicembre 2009 al 28 luglio 2011, quindi oltre la data di istituzione del Santuario.

La quarta agenda, che riporta l'immagine della Madonna Immacolata che è lì a Maccio, è stata scritta dal 18 febbraio 2012 al 9 settembre 2012.

L'ultima agenda , quella che riporta l'immagine della Trinità di Rublio, è stata scritta dall'11 gennaio 2012 al 3 luglio 2015.

Gli scritti sono quindi un po' più dilazionati e vanno evidentemente oltre alla istituzione del santuario.

Questi scritti a mano sono stati poi trascritti col computer- li ho trascritti io con la revisione di Gioacchino oppure altri sacerdoti con me - e sono stati redatti in due volumi come vedete piuttosto sostanziosi. Sono stati trascritti e per poter riconoscere gli scritti e identificare i capitoli sono stati messi dei numeri a lato .

Questo lavoro è stato fatto da Don Ivan Salvadori che ha letto e studiato ampiamente tutti questi scritti in modo che sia facile poi citarli.

I due libroni hanno in totale 695 pagine e arrivano al numero 1733.

Su questo magari venerdì prossimo aggiungo qualcosa ancora, però mi premeva concludere un po' questa prima parte quella di descrizione degli avvenimenti

Quindi la prossima volta io vorrei dirvi qualcosa sugli scritti; non si può ancora pubblicarli integralmente ed è stata chiesta un'antologia di questi anche perché sono molto, molto complessi e non sono esortazioni generiche del tipo *vogliatevi bene, pregate, fate penitenze...* ma ci sono testi sulla Trinità, sull'Eucarestia, sulla Chiesa, sulla Famiglia, sul Papa, sulla Pace... e quindi sono anche piuttosto complicati.